

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

Table with 4 columns: Anno, Semestre, Trimestre, and prices for different subscription rates.

Si pubblica e verso

SETTE I GIORNI, OMO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLA INSERZIONE

(pagamento anticipato)

Inservizi di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testina.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 16. — Ieri durante una visita domiciliare nel palazzo della contessa Armin Beizenberg, suocera di Armin, per imprudenza di un impiegato scoppiò nel palazzo un incendio senza danni importanti.

BAJONA, 16. — Una cannoniera spagnuola giunse ieri alla Baja di Socoa reclamando un bastimento spagnuolo, la Nieve, che avrebbe sbarcato armi per carlisti nel capo Figuer.

La questione fu differita a Parigi. Il capitano della Nieve è scappato.

lista, smentisce quanto fu narrato circa la sedizione delle truppe del pretendente: smentisce pure la morte di Tristany. A quanto pare si gareggia di fanfaluche così da una parte come dall'altra.

L'insurrezione di Buenos-Ayres assume un carattere assai grave: si attendevano seri conflitti. Mitre, capo degli insorti, accampa presso la città.

(Vedi dispacci)

Benchè tanto mare ci separi da quelle regioni, abbiamo già detto i motivi per quali gli avvenimenti, che vi si svolgono, hanno per noi un vero interesse.

DEPUTATI TRAVICELLI

Se il nostro poeta civile di Val di Nievole fosse vissuto abbastanza per vedere compito l'edificio nazionale, cui portò egli pure una pietra cogli effetti salutari del suo ingegno mordace, troverebbe che alcuni degli strali da lui scoccati allora con tanto successo, farebbero eguale fortuna nei giorni nostri solo col mutarne l'indirizzo.

Difatti non pochi dei vizi che il Giusti bersagliò col suo sarcasmo nei Sovrani oppressori del popolo, si trovano allo stesso grado nei depositari delle sue libertà; e senza l'occhio di lince, ognuno vede che se vi erano, per esempio, dei Re travicelli, al giorno d'oggi abbiamo pure i deputati travicelli.

È forse la specie più nociva per un popolo, che essendo nuovo alla libertà, sente maggiormente il bisogno di trovare in alto gli esempi di un franco e forte carattere: di quel carattere, che Massimo d'Azeglio, mettendo il dito sulla piaga, invocava negli ultimi suoi giorni per gli Italiani, come il più bel dono che loro potesse fare la Provvidenza.

Il Re travicello del Giusti

Là là per la reggia Dal vento portato Tentenna, galleggia;

e ciò che il Re faceva nella reggia, i deputati travicelli portati dal vento elettorale, fanno nella Camera: tentennano, galleggiano.

Voi conoscete ad un tiro di schioppo il deputato travicello.

Un eterno sorriso gli sfiora le labbra: si bilancia da destra a sinistra: ha una parolina, una stretta di mano per tutti: per colleghi e ministri: è liberale cogli uni, autoritario cogli altri; secondo l'umore di chi lo interroga è libero scambista o protezionista: sta per l'abolizione della pena di morte, ma viceversa poi vuol fucilati i violatori della legge: parlatogli di finanze: crede insufficienti al pareggio le economie, ma non crede possibili nuove imposte: gli stanno a cuore gli interessi del paese, ma non vuol toccato il suo campanile: dice, ora, e poi disdice: accende insomma una candela al diavolo, e un'altra a Sant'Antonio: è il deputato travicello.

D'ordinario prende alla Camera un posto, che si presta benissimo al giuoco di funambolismo, e che la pubblica opinione con felice acume ha definito il ventre.

Appena iniziata la lotta elettorale una parte della stampa si scagliò con lodevole fervore contro certe categorie di deputati, che non meritano più il suffragio delle urne: pose in guar-

dia gli elettori contro i negligenti, che brigano il mandato per poi non esercitarlo, contro i deputati del telegrafo, che se ne stanno al rispettivo collegio, mentre alla Camera si discute, quindi volano a Roma se un dispaccio dei ministri o del partito ve li chiama, e volano bianco o nero, senza una precisa cognizione di causa: contro i sollecitatori, che più disprezzabili di ogni altro macchiano il nobile incarico della Deputazione; e noi oggi gridiamo agli elettori:

« Non date il vostro voto ai deputati travicelli. »

Già il ministro, senza pronunziarne il nome, li colpì nel suo discorso di Legnago, allorchè, raccomandando agli elettori una scelta giudiziosa dei loro mandatari, diceva:

« Se gli elettori scelgono uno che oggi sostiene il Governo e lo combatte domani, che ha paura delle crisi perchè non vede di primo tratto pronti altri uomini da istruire il Governo, ma nello stesso tempo usurpeggia la vita al Ministero che vuol mantenere debole e fiacco (è vero, è vero), per carità questi elettori pensino seriamente a chi danno il loro voto; pensino che questo è il modo di non far nulla di buono, e riuscirà solo a scazzare i fondamenti delle istituzioni costituzionali e a poco a poco discreditarle e perderle. »

Non si poteva meglio disegnare il Deputato travicello, vera piaga della rappresentanza nazionale.

Elettori!

Equità di principii, carattere fermo, ecco i primi requisiti che dovettero esigere nel Deputato. A coloro cui mancano questi requisiti, o che non si spiegano chiaro, rispondete: Abbasso i Deputati travicelli!

UN DISCORSO DEL PAPA

Anche il Santo Padre ha voluto fare il suo discorso sulle prossime elezioni generali politiche e ne colse occasione ricevendo domenica scorsa, il Circolo di Santa Melania delle donne del Popolo.

Di questo discorso che pubblichiamo la Voce della Verità, e l'Osservatore romano organi del Vaticano, riproduciamo soltanto la parte che ha tratto alle elezioni.

Il Santo Padre così disse:

« ... Ora dunque notate preghiera straordinaria che io v'invito a fare. Tutti sanno che fra pochi giorni quelli che chiamano elettori dovranno occuparsi della scelta dei deputati, destinati a sedere in una grande aula. E pochè da qualche città d'Italia ho ricevuto la domanda sulla licità di sedere in quell'aula, mentre consiglio voi di pregare rispondo alla interrogazione con due sole osservazioni.

« E dico in prima che la scelta non è libera, perchè le passioni politiche oppongono troppi e prepotenti ostacoli.

« E fossero anche libere, resterebbe un ostacolo anche maggiore da superarsi; quello cioè del giuramento che ciascuno è obbligato a prestare senza alcuna restrizione. Questo giuramento, notate bene, dovrebbe prestarsi in Roma qui nella Capitale del Cattolicesimo, qui sotto gli occhi del Vicario di Gesù Cri-

sto. E, dovrebbe giurarsi l'osservanza, la tutela, e il mantenimento delle leggi dello Stato: cioè si deve giurare di sancire lo spoglio della Chiesa, i sacrilegii commessi, l'insegnamento anticattolico, e quel di più che si fa e si farà in avvenire. E tutto in disprezzo delle vecchie e nuove censure, in contraddizione alle solenni pubbliche promesse che furono fatte e ripetute dagli uomini del così detto movimento (pessimo movimento) i quali non possono meritare appoggio dagli uomini di onore, e molto meno dagli uomini di coscienza.

« per il che io concludo che non è lecito andare a sedere in quell'aula; e voi, dilettissime figlie, pregate affinchè Iddio illumini i vostri cuori, da vigore agli oppressori, e apra gli occhi a quelli che vanno barcollando, e che per eccesso di svanimento vorrebbero poter far lega con Belial senza abbandonare Gesù Cristo. Pregate specialmente per questi, che meritano compassione... »

I FATTI DI RAVENNA dal 1865 al 1871

PROCESSO degli Accoltatori

Causa contro Pascucci e C.

CORTE D'ASSISIE DI RAVENNA

Presidente, cav. Muratori Consigliere d'Appello. — Giudici, avv. P. BOCCHI, avv. C. Casala. — Pubblico Ministero, cav. D. Bonelli Sost. Proc. Generale. (Dal Ravenmate)

Seduta del giorno 8 ottobre.

Alcuni degli accusati giorno per giorno assumono una concentrazione che è molto significativa.

Le rivelazioni di certi testimoni certo hanno contribuito a questa mutazione fisiologica e fisionomica di essi. Non è certo spiegato come potrà finire questo dramma importante che si svolge; ma è certo però che desta sempre maggior interesse e maggiore curiosità negli ascoltanti. La folla, quindi si schiera sùpita, compatta, febbricitante, curiosa alla ringhiera. I suoi sguardi i suoi detti non hanno che un scopo, un fine, gli imputati. Prima della Corte entra il Resto. Il suo primo sguardo è per gli uomini che desso ha denunciato, è lo sguardo dell'aquila, pene rante, incisivo. Gli imputati lo guardano essi pure, e sulle labbra d'alcuni si delinea uno stereotipato sorriso, mentre altri volgono altrove la testa con disprezzo significativo.

Il Resto va a sedersi con indifferenza al suo posto, si sdraia su quella sedia, getta le sue gambe a cavalcioni: sembra la statua della indifferenza. Alla Galleria non è scemato il numero delle signore.

Entra la corte alle ore 10 1/2. Al Banco della Difesa non istanno che quattro avvocati: Mosca, Bilancioni, Baratti e Farini.

Si fa l'appello degli imputati; l'abituale presente da alcuni è detto con voce spiccata, sonora, da altri appena sensibile.

Crediamo che il diapason della loro voce s'ispiri al sentimento dell'animo loro.

Il sig. Presidente interroga il testimone signor Giuliani Costante.

Il Tassinari lo condusse all'Osteria della Grotta per lo scopo semplicemente di bere o per altro scopo.

R. Andammo colà semplicemente per bere, ma confesso che aveva una certa tal quale paura.

P. Dunque lei supponeva che in quell'osteria il Tassinari avesse degli amici?

R. Dopo la confidenza avuta dal Tassinari è molto probabile che abbia avuto questo pensiero. Io credevo che non fosse convenienza farmi vedere con lui.

P. Stette molto alla Grotta col Tassinari?

R. Circa mezz'ora, e c'era una quantità di persone, fra le quali ricordo d'aver parlato con Luca Resta, ho bevuto anzi con lui, e ricordo pure di avere veduto Pascucci.

P. Quando ella lasciò l'Osteria la lasciò solo, ed accompagnato?

R. La lasciai solo.

P. Venne via spontaneamente oppure per altri motivi?

R. Proprio spontaneamente.

Il teste non è rinviato fuori dell'aula, ma ritieni in sala e va a sedersi sopra un sofà a fianco del P. M.

Egli presta molta attenzione all'interrogatorio che segue, e che è appunto quello di suo fratello.

Giuliani Giovanni.

Parla con chiarezza e precisione, e con certa quale eleganza.

P. Lei negli anni trascorsi non ebbe mai lettere minatorie?

R. Due lettere, la prima la perdetti, la seconda l'ho cercata con attenzione e trovatala, ho l'onore di presentirgliela.

Levasi di tasca un portafoglio elegante, ne trae la lettera in discorso e la porge al Presidente.

È un uomo elegante, il teste, negli atti come nel vestire.

P. Quando ha ricevuto questa lettera?

R. L'ho ricevuta nel 1869 sul finire dell'agosto.

Il Presidente confronta la lettera con le altre, e riconosce identità di carattere. La legge; al solito è un ammasso di parole ingiuriose fra le quali spicca più e più volte la parola Vigliacco e proposizioni di certo peso come per esempio: « Per una sola parola fu ucciso il Cappa, voi morrete da infami: più di 200 videro questa lettera, voi la finirete. »

P. Ha sospetti sull'autore di questa lettera?

R. Sospetti precisamente no; in quanto però a supporre perchè mi venisse diretta quella lettera è a credere che influisse molto il fatto Maldini, nel quale mio padre figurò come testimone.

P. Ha mai avuto minacce di fatto?

R. Ecco qui ritornando dalla campagna vedeva sempre delle persone che mi davano certo quale sospetto: queste persone in gruppo erano quasi sempre d'nanzi alla mia casa, chiacchiavano fra loro e parevano esaminare me e la mia corte. Allora pensai di armarmi.

P. Sa lei che suo fratello ricevesse delle minacce?





